

Confronti

ANNO VIII - N. 2 - Febbraio 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Voltare pagina



Voltare pagina e mettere una bella pietra sul passato, sia quello più recente sia quello più remoto, è indispensabile. Oggi Trebisacce è infatti arri-

vata al suo capolinea e la sua storia, travagliata e sfortunata, è ad uno snodo cruciale, per cui è assolutamente necessario invertire la rotta e prendere altre strade. Ma tutto ciò è possibile? Si sono cioè create finora le pre-condizioni nella politica locale e nella stessa comunità perché questo accada veramente? E' difficile al momento dare una risposta: per alcuni versi le cose sono cambiate rispetto al passato e ci sono alcuni segnali che fanno ben sperare, sia tra le forze politiche sia nella società civile. Si tratta però, sia in un settore che nell'altro, di segnali, di intenzioni, che vanno trasformati in contenuti.

Come i nostri lettori sanno al momento ci sono 3 schieramenti in campo, tutti con buone intenzioni: una lista di centrosinistra con Franco Mundo candidato-sindaco, sottoscritta da PSI, PD, Sel e IDV (Rifondazione non ha ancora accettato), che annunciano di voler dar vita finalmente ad una coalizione organica, con dignità pari al peso specifico di ciascun partito; una lista "civica" di centrodestra guidata da Pino Sposato, sostenuta da PDL-UDC-FLI e La DESTRA i quali hanno annunciato di voler fare un passo indietro e favorire la managerialità del candidato-sindaco, imprenditore e uomo d'azione; c'è infine, ma la citiamo come ultima solo perché è stata annunciata più di recente, la lista sostenuta dal Movimento "Per...la rinascita di Trebisacce", con candidato sindaco Piero De Vita che, senza sfoggiare una matrice politica, si candida a promuovere l'appartenza e l'identità storico-culturale di Trebisacce come prospettiva di sviluppo. Questi, al momento, gli schieramenti, ma non è detto che non ci possano essere ulteriori novità.

Partendo da questa situazione possiamo argomentare che l'aspetto positivo, nell'ambito della politica, è che tutti i 3 schieramenti "annunciano" un radicale **rinnovamento**, sia di uomini che di metodi: fuori dunque tutti quelli che hanno fatto politica nel passato (recente e

remoto), ricambio generazionale, con ampio spazio per i giovani e le donne. Attenzione al programma. L'aspetto positivo che si è determinato invece nella comunità è l'attenzione con cui si segue l'evolvere della situazione e la voglia di partecipare e di dare il proprio contributo, soprattutto da parte dei giovani, che utilizzano il web per farsi sentire, per proporre e anche per dissentire. Un nuovo soggetto, dunque, quello del web, in grado di influenzare decisamente l'esito del voto perché oggi i

Continua a pag. 2

di Pino La Rocca

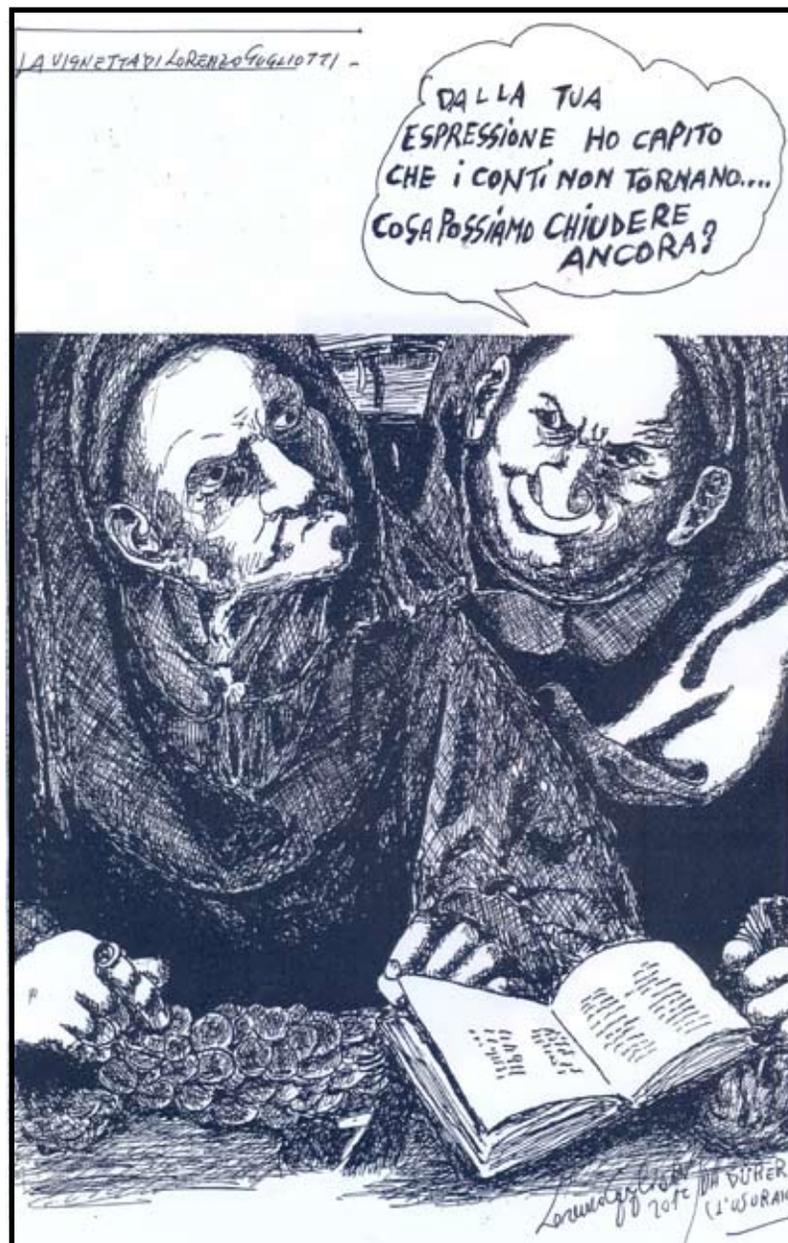
Dopo la neve, anche le frane



Foto giulri - SP 153 - Albidona - Alessandria

Appena sciolta la neve che per tutto il mese di febbraio ha tenuto bloccate diverse strade dell'Alto Jonio, abbiamo fatto un giro per quasi tutto il comprensorio e abbiamo visto i gravi guasti che l'ultima pioggia ha provocato: molte arterie asfaltate sono lesionate, le piste rurali, ancora

Continua a pag. 2



Sottotiro



Gli stipendi di 490 mila euro

L'altra sera, da Michele Santoro si è parlato di grandi evasori fiscali e di alti, altissimi stipendi: certi nostri dirigenti prendono anche 490 mila euro al mese! Il vecchio manager Di Benedetto dell'Olivetti ha risposto pure sorridendo: "pur abbassando questi compensi, si può fare ben poco per risanare il bilancio statale".

L'ipocrisia fa sempre comodo a chi vuole nascondere la verità e a chi vuole tenere la bocca tappata. Se dici che il governo Monti è certamente migliore di Berlusconi, ma deve dare una speranza ai giovani disoccupati, deve essere veramente equo, e deve pur combattere gli evasori, l'ipocrita-padrone che non vuole essere scoperto, ti dice che sei "contro la democrazia e il progresso". Purtroppo, la corruzione è ancora dilagante; vedi gli ultimi scandali di politici e amministratori, la sfacciataggine di Lusi, cassiere della Margherita, ecc. ecc. Speriamo che cambi qualcosa, altrimenti, saremo ancora costretti a convivere con i mercanti di bassa lega.

(il Sagittario)

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti:** laroccagiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

Voltare pagina

giovani aprono e chiudono il dibattito nelle rispettive famiglie e molto spesso indirizzano le scelte. Si tratta dunque di una novità che i partiti ed i movimenti che intendono mettersi in gioco devono decodificare e finalizzare se vogliono intercettare il consenso.

Ma per rompere con il passato e avviare una nuova stagione politica a Trebisacce, occorre ora passare velocemente dalle enunciazioni ai fatti concreti: i partiti, da parte loro, devono tenere ben presente che oggi nella società, visti i guasti irreparabili prodotti da una classe politica inetta e corrotta, c'è un rifiuto preconcepito della politica: non devono quindi presumere di avere un grosso seguito e devono privilegiare le qualità morali, le competenze, la credibilità delle persone messe in campo e, archiviato il tempo del leaderismo carismatico, allestire una squadra di persone con i predetti attributi, pronta a lavorare sodo per il bene del paese. Da parte degli elettori, se veramente si vuole fare il bene della collettività, deve

essere accantonato quel sistema, che finora ha prodotto solo danni, di votare gli amici, i vicini di casa, i parenti, i colleghi di lavoro e anche i compagni di partito anche se essi non hanno gli attributi per fare il bene della comunità.

Solo se si determineranno queste condizioni a Trebisacce si potrà avviare una nuova stagione ed il paese potrà rinascere dalle sue ceneri. E' prematuro dunque azzardare giudizi e fornire indicazioni di merito. Staremo a vedere se e chi sarà in grado di trasformare le enunciazioni in concretezza. In ogni caso **Confronti** vuole mantenere la propria consueta autonomia e non schierarsi, augurandosi vivamente di assistere ad una campagna elettorale civile e democratica, nella quale vengano evitate le risse verbali, le contumelie e le calunnie personali e possa emergere la vera proposta politica di ciascuna lista, in modo da consentire agli elettori di esprimere un voto obiettivo e consapevole che vada nella direzione di agevolare il rilancio della nostra città. **P. La Rocca**

OSPEDALE

Ora scrivono anche a Monti



L'Ospedale "Guido Chidichimo" lo chiamano già "ex": sono stati sospesi anche i ricoveri Utic, gli anestesisti sono stati mandati a Rossano, il Pronto Soccorso sarà trasformato in punto di Primo intervento. I consiglieri regionali Mario Franchino e Gianluca Gallo chiamano i sindaci e le altre istituzioni. Il 17 febbraio, i rappresentanti dei 16 Comuni dicono, per l'ennesima volta: "salviamo il Chidichimo". E l'Ospedale Unico della Sibaritide? Ora, anche gli "interni" della maggioranza ammettono: "Scopelliti temporeggia!" Altri, parlano più chiaro: "L'Ospedale unico sarà

certamente rimandato a migliori tempi". Alle popolazioni non si dice la verità: le speranze sono quasi finite, ma qualcuno continua a mantenere i suoi imboscanti elettori facendoli rimanere al "Chidichimo fantasma"; i socialisti rimproverano agli altri di fare elettoralismo; gli ex dc fanno intervenire il consigliere provinciale Bevacqua. Ognuno fa tagliare il proprio cavallo di riferimento. L'MPA fa sentire la voce di Raffaele Papa, coordinatore provinciale dell'MPA, che chiede: "se sono stati individuati i responsabili, ora ci spieghino perché hanno chiuso l'Ospedale". Pure i medici rimasti al "Chidichimo" hanno scritto un documento di protesta e hanno avuto la solidarietà del loro Ordine. I sindaci e il consigliere regionale Franchino, dopo la missiva a Leoluca Orlando, chiamano anche il senatore Ignazio Marino, che forse li riceverà a Roma, ma ora si rivolgono al presidente del Consiglio Mario Monti.

G. Rizzo

Bit Milano, bilancio positivo lo stand riservato alla Calabria

Bilancio ritenuto estremamente positivo quello registrato in occasione della partecipazione alla recente Borsa del Turismo (Bit) di Milano, alla quale hanno partecipato trovando ospitalità nello stand riservato alla Calabria, il Gal Alto Jonio "Federico II", la città di Villapiana, il villaggio turistico "Otium Resort" di Villapiana Scalo e "l'Alto Jonio Dance" di Antonio Fini. Il Gal Alto Jonio, presente con il suo presidente Alberto Cosentino ed altri dirigenti, ha sfoggiato tutte le bellezze paesaggistiche, quelle architettoniche e archeologiche e quelle eno-gastronomiche dei 13 Comuni che fanno parte del Gal, mentre la città di Villapiana, che aveva come capo della delegazione comunale l'assessore al Turismo Saro

Costa, si è fatta apprezzare agli occhi dei numerosi visitatori proponendo, attraverso immagini e supporti multimediali, ciò che di meglio una località turistica può offrire: il mare terso, gli arenili sconfinati e le pinete lussureggianti, l'offerta turistica delle strutture ricettive tra cui, appunto, l'Otium Resort, i servizi, le attrattive culturali, gli impianti sportivi ed i prodotti tipici del Comprensorio. Soddisfatto per l'esito molto positivo dell'iniziativa il sindaco Roberto Rizzuto il quale ha tenuto a sottolineare l'importanza della campagna promozionale costituita dalla Bit di Milano che rappresenta la vetrina più importante del turismo nazionale.

Pino La Rocca

Dopo la neve, anche le frane

più danneggiate. Nelle campagne di Plataci, i danni sono pure visibili; verso Oriolo, Nocera e dintorni c'è da riparare diversi guasti. Lungo la provinciale SP 153 Albidona-Alessandria del Carretto ci sono diversi punti da riparare subito; specie tra *Piano Senise* e il valico della *Garoccella*, dove un tubo tranciato della recente rete metanifera ha gravemente compromesso un robusto muro di sostegno. Ma i danni del maltempo hanno recato danni e disagi in tutta la Calabria; la Provincia di Cosenza è quella più a rischio. Il presidente della Provincia Mario Oliverio parla di dissesto idrogeologico, di terra a forte rischio, e se la prende anche con Bertolaso, che "non ha mantenuto le promesse".

(G.R.)

Problemi che scottano

Questione Aeroporto. Il consigliere regionale del PD, Mario Franchino si esprime contro il suo collega di centro-destra alla Regione, Fausto Orsomarso, perché "dopo il taglio alle Ferrovie, Sibari è stato escluso dal programma".

Questione cinghiali. Prima si protestava che i cinghiali, cresciuti a dismisura, danneggiavano gli orti e i seminati; ora, che si sta attuando la caccia selettiva, emerge un'altra controversia: i cacciatori chiamati all'abbattimento degli ungulati, pur avendo frequentato appositi corsi regionali, non distinguerebbero le scrofe dai verri. Ma lo dicono gli agricoltori o i cacciatori (non chiamati alla caccia selettiva)?

Addio Ospedale:

I cittadini dell'Alto Jonio possono ora morire

Lo stanno smontando pezzo per pezzo. Per il "G. Chidichimo" non c'è pace. Non passa giorno, infatti, che non si registrano novità e polemiche. Riconvertito il Pronto Soccorso, trasferiti gli anestesisti, di un nosocomio che ha conosciuto stagioni straordinarie sul piano professionale e su quello dei risultati, oggi rimane ben poco. Uno scenario desolante rispetto alla operatività degli anni scorsi. Basta osservare i corridoi e le stanze dell'ex reparto di chirurgia e le stanze dell'ex blocco operatorio per rendersi conto che tutto è cambiato, che si arriverà al più presto alla chiusura totale. Non si hanno altri modi per classificare quanto sta avvenendo al "G. Chidichimo" se non la parola vergogna! Qui non si ha rispetto più di nessuno e la dignità delle nostre popolazioni e dei cittadini è calpestate senza ritegno. Quanto sta emergendo con la chiusura del "G. Chidichimo" è di una gravità inaudita. E' chiaro ormai che si sta smontando l'Ospedale che serviva tutto l'Alto Jonio pezzetto per pezzetto per portarlo alla chiusura. Il tempo è finito, gli ospedali chiudono, in provincia di Cosenza non sono garantiti neanche i livelli minimi di assistenza. Perché? Per colpa di chi? E' la domanda che viene ripetuta continuamente dai semplici cittadini che si chiedono sempre più spesso il perché di questa sanità negata. C'è ormai il terrore di ammalarsi. Riconversione (alla luce, pure, delle roboanti promesse fatte che gridano all'ennesima presa in giro) equivale a soppressione. L'Ospedale "Alto Jonio", per un patto scellerato, deve chiudere le porte alla vita e spalancarle alla morte. Ospedale modello, alta domanda di servizi per un bacino di utenza di oltre sessantamila abitanti, per non parlare del periodo estivo quando le esigenze decuplicano. Nessuno fino ad ora ha spiegato, in modo comprensivo, il perché della chiusura. Nessuna motivazione è stata data, non vi sono scusanti ad un atto ingiusto e quindi ingiustificabile, frutto di arroganza e caparbia. E' ormai ampiamente dimostrato che la struttura non pesa come le altre sulle casse regionali. I cittadini ben sanno a chi dare la responsabilità, di certo al Commissario per la Sanità e Presidente della Regione Scopelliti; ma non solo,



anche agli assessori componenti la sua Giunta, nonché ai consiglieri regionali che appartengono alla maggioranza e consentono al Presidente Commissario ed assessori di governare e decidere. Ma non finisce qua, uguale responsabilità se non maggiore è delle forze politiche, in primis Pdl ed Udc che con il loro tacito assenso consentono a Scopelliti di decidere della vita e della morte dei cittadini calabresi; in stato completamente amorfo, non si esprimono, non propongono, non progettano; politicamente nell'oblio o in affiliazioni ed inciuci affaccendati. Questi sono coloro che hanno il potere di decidere ed hanno deciso di attendere alla vita di tutti, togliendo arbitrariamente l'assistenza sanitaria, diritto costituzionalmente previsto ma purtroppo non garantito. Tanto più è grave la colpa perché a fronte di determinazioni così delicate che toccano la vita di bambini, anziani, donne e uomini specie delle fasce più deboli, non si degnano di spiegarne i motivi, né di giustificare l'intoccabilità di altre strutture fatiscenti di Reggio Cal., né di indicare valide ed alternative soluzioni. Si ha più di un motivo per pensare che qualcuno possa aver avuto compensazioni ed assicurazioni. Il territorio è stato svenduto e con il tempo vedremo anche chi sarà pronto a consumare il piatto di lenticchie. Ormai che significato può avere parlare di questa o di quella ingiustizia? Basta una sola verità: l'Alto Jonio è stato depredato in ogni dove e tutto questo è potuto avvenire perché la classe politica, quasi tutta, è imbrattata di sporcizia morale.

Giuseppe Corigliano

**Aprite, tutti i giorni
Paese24.it
di Vincenzo La Camera
troverete notizie
di tutto l'Alto Jonio**

C'era una volta ... la Riforma Sanitaria

Vincenzo Filardi

L'odierna crisi della sanità, economica, ma non solo, che sembrava interessare solo il nostro territorio, si è estesa a tutta la Calabria e sembra interessare tutta l'Italia. Non passa giorno che i quotidiani e gli altri mezzi di comunicazione di massa non ne riferiscano episodi spiacevoli ed eclatanti. Ormai è diventata una questione nazionale. Le regioni maggiormente in crisi si trovano quasi tutte nel Meridione, che ancora una volta sembra il "pulcino nero" della situazione, la sentina di tutti i mali. Certo ci sono e ci sono state in esso storture, distorsioni, carenze, deficienze, anche nella sanità, ma il passato criterio di ripartizione dei fondi sulla "spesa storica", che elargiva risorse a chi già aveva, invece di colmare il deficit, di annullare il gap esistente, ha contribuito ad allargare la forbice tra regioni cosiddette "virtuose" e altre "sfigate", per usare un termine oggi di moda. Bisognerebbe ben riflettere sulla Riforma Sanitaria del 1978, la famosa Legge 833, che incominciò ad abolire le esistenti disparità di trattamento tra territori e ancora di più tra ceti sociali, con lo scopo di portare i servizi ai cittadini e non i cittadini ai servizi, puntando anche sulla prevenzione oltre che sulla cura. Nell'ormai lontano '78, pur uscendo l'Italia da un periodo oscuro e travagliato, di profonda crisi sociale e politica, con gli "anni di piombo" incombenti, si affermava e veniva praticata la "filosofia" del decentramento, portare cioè i servizi ai cittadini, con una gestione democratica, che eliminasse disparità e insufficienze. Senza dimenticare le differenze di costo tra i gestori di ieri e quelli di oggi. Erano tante e grandi le nostre speranze. Pensavamo di essere anche noi ormai agguanciati alla modernità, allo sviluppo, al progresso, non solo in campo sanitario, ma in quello del lavoro, dei trasporti, della scuola. Pensavamo finalmente ad un mondo più equo. Non che tutto fosse idilliaco. Ci furono anche allora carenze ed inefficienze, ma si guardava al futuro con fiducia, c'erano prospettive e aperture che oggi mancano. Per tornare al discorso salute, per tutti la cosa più preziosa, oggi è stata ridotta ad un fatto contabile, ragionieristico. Quale differenza con i principi la Legge 833. Mancano i fondi? Semplice, si tagliano i servizi, si chiudono gli ospedali periferici, si taglia l'assistenza e si fa economia. Poi...verrà l'ospedale che non so come chiamare perché è stato chiamato in tanti modi. Si accorpa. Il decentramento non è più di moda. Non importa se poi saranno i cittadini a doversi sobbarcare viaggi, attese, perdite di giornate, disagi. Queste voci non hanno posto nel bilancio dell'Azienda, anche se ce l'hanno nel bilancio familiare e dovrebbero averlo nel bilancio generale di una nazione che si rispetti. Il bello è che chi prende tali provvedimenti, come se facesse opera meritoria riceve ricchi emolumenti ed encomi. Intanto i territori politicamente deboli vengono spogliati del poco che avevano e che i cittadini si arrangiano. A commento della situazione non si sentono che proteste e dissensi, a livello locale e generale. A mio parere questi comportamenti non portano alcun frutto. Bisogna lottare per tornare all'antico, alla politica del decentramento, portare i servizi ai cittadini, sanità, scuole, trasporti, rispettando i diritti di tutti alla salute, all'istruzione, al lavoro. E i cittadini, anche se

frastornati da mille messaggi e irretiti da mille lusinghe che non li lasciano riflettere, devono fare mente locale, ricordare, comparare, giudicare, non rifugiarsi nel qualunquismo, dichiarare che non ci sono differenze, che sono tutti uguali, perché contrariamente non faremo che mugugnare e lamentarci e cadere nel fatalismo. Le decisioni si prendono quando è il momento giusto. I ripensamenti tardivi sono inutili, se veniamo trattati in un certo modo ci sono anche nostre responsabilità dovute ad errore di valutazione disimpegno.

La festa della Pita

sulla Rivista Siti Unesco

L'annuale festa della Pita di Alessandria è quasi già iniziato; i pitaioli sono già in giro per il bosco Spinazzeta per trovare un albero secco da abbattere nel mese di aprile. L'ultima domenica dello stesso mese si procede alla grande giornata del trasporto verso il paese. Il prof. Vincenzo Arvia, che si sta battendo per l'inserimento della Pita nel Patrimonio Unesco, ci informa con questo comunicato stampa: "la Rivista Siti Unesco ha già pubblicato l'articolo sulla Festa dell'Abete, basta digitare su RIVISTA e poi su Versione



Foto Genise

mobile. Ovviamente sia il comunicato che la descrizione dello svolgimento della Festa sono quelle che abbiamo già pubblicizzato su altri organi di stampa. Ho accettato la proposta di pubblicare la candidatura della Festa sulla versione cartacea della stessa Rivista e attendo l'ok da parte del Dott. Raspa. Si accettano eventuali contributi e suggerimenti scritti oltre a foto particolarmente interessanti sulle fasi della Festa dell'Abete".

Messaggio per i lettori Un paese senza giornale è come una casa senza luce

Confronti - il mensile fondato dal prof. Vincenzo Filardi (Trebisacce-CS), per evidenziare e per sollecitare la soluzione dei numerosi problemi dell'Alto Jonio; per riscoprire la storia e la cultura dei nostri paesi; per aggregare e per non dividere. PER DARE VOCE A CHI NON L'HA MAI AVUTA. Lo diffondiamo in cartaceo e in pdf, anche tra i nostri emigranti e per i nostri compaesani che vivono ormai lontano. Nella versione pdf si possono guardare anche alcune pagine a colori. Fatelo conoscere anche ai vostri amici. Aiutatelo ad andare avanti, perché i prezzi della carta e della tipografia sono aumentati e noi non sappiamo se andare avanti o chiudere. Un paese senza giornali è come una casa senza luce. Buona lettura e un cordiale saluto.

(la Redazione)

Costantino Faillace ripropone Le Timpe e LE Gole del Raganello Patrimonio dell'Umanità

"Ho 87 anni, mi considero un soggetto a rischio, ma non mi tiro indietro"



Foto Domenico Cerchiara

Costantino Faillace si rivolge anche al nostro giornale per rilanciare e sostenere la proposta di fare inserire le Timpe e le Gole del Raganello nel Patrimonio Unesco. Gli hanno mandato suggerimenti e incoraggiamenti tanti amici: Cinzia, Giovanni, Luciana, Stefania, Tarantino e altri ancora, ed egli ringrazia e risponde:

Carissimi amici e compaesani del comitato promotore *Timpe e Gole del Raganello Patrimonio dell'Umanità*, sono lieto di allegarvi alcune mie proposte per rivitalizzare e sostenere la nostra proposta di fare del nostro amato territorio un bene di cui tutta la Calabria può essere fiera e che ha la potenzialità di sviluppare il turismo in tutta la nostra zona. Sono stato piacevolmente sorpreso dei messaggi di solidarietà. Ringrazio specialmente Maria Leone, Vincenzo Tarantino, Leonardo Caprara e Leonardo Vanceri per le loro parole augurali e per le proposte che hanno lanciato in seguito alla risposta da me data alla stessa Maria Leone.

Nel mio precedente messaggio ho già messo in evidenza la necessità di essere compatti ed organizzarsi per rilanciare la nostra proposta di fare delle Timpe e Gole del Raganello un patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Le idee e proposte di Maria meritano la più grande attenzione, specialmente quella di formare una associazione ad hoc per rilanciare la proposta e sottoporla al Presidente del Parco Nazionale del Pollino. Anche l'idea di Leonardo Caprara è molto valida e dovrà essere seriamente considerata. Le opinioni espresse dai membri del comitato, dovranno guidarci a compattarci per preparare un programma condiviso e per il quale dobbiamo lottare, se sarà necessario. Anche Cinzia Leone ha confermato che sarà vicino a noi per assumere gli impegni che saranno necessari come, del resto ha fatto quando abbiamo lanciato la proposta che ora vogliamo ravvivare con azioni programmatiche concrete, a cui tutti noi siamo chiamati a partecipare con entusiasmo.

Mi rivolgo anche calorosamente al mio stimato amico Domenico Cerchiara, di mostrare, come ha sempre fatto nel passato, la grinta che lo ha contraddistinto e che contribuì alla difesa e al successo della creazione del Parco Nazionale del Pollino e di cui noi gli siamo riconoscenti e grati. Se non vorrà apparire direttamente, che dia almeno voce a Zu Friscantonio, che, come è noto, ebbe tanto successo e generò molta simpatia due anni fa. La prima cosa da fare, secondo il mio parere, è di parlare con una sola voce: quella del Comitato Promotore Timpe e Gole del Raganello.

Avremo bisogno di nominare un coordinatore. Dobbiamo, pertanto, scegliere una persona o diverse persone, capaci di portare avanti le varie azioni che si dovranno sviluppare a vari livelli per sostenere con successo la nostra proposta. Sarà necessario avere contatti diretti e continui con tutti i comuni a noi vicini con i quali dobbiamo costituire l'associazione che auspichiamo. A tale proposito dobbiamo aprire una sottoscrizione per includere tutti quelli che simpatizzeranno con noi in particolare quelli dei paesi del sud-est del Parco Nazionale del Pollino e le autorità che hanno partecipato all'incontro del 4 Gennaio del 2011 a San Lorenzo. In tale lista dovremo aggiungere anche le oltre 4000 firme che hanno aderito alla nostra proposta tramite Face-book. La sottoscrizione dovrà essere aperta a tutti, anche ai Sanlorenzani che sono sparsi in Italia ed all'estero, oltre a tutti i simpatizzanti delle nostre proposte.

Per la comunicazione sarebbe opportuno considerare contatti simultanei on-line per raggiungere accordi e strategie da seguire. Fra di noi c'è Vincenzo Tarantino, riconosciuto web master, e altri del nostro gruppo, preparati per la comunicazione on-line. Queste sono idee personali, non vincolanti per nessuno, discutatele, modificatele, elaboratele, approvatele e lanciamole in nome del comitato promotore. Ho 87 anni, mi considero un soggetto a rischio, ma non mi tiro indietro. Aspetto la vostra.

Costantino Faillace

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi La neve non è sempre bella

Ciccio Scaliero



Nevicata storica ad Oriolo (C.da S. Marina) - con Mimmo e Giorgio

Maltempo in tutta l'Italia, con 50 morti. Anche nell'Alto Jonio, la neve ha bloccato, per una settimana, alcuni paesi montani; altri centri sono rimasti isolati; nelle campagne di Longobucco è morto un pastore. Tra Cerchiara e Plataci, nelle isolate Valline, alcune famiglie di contadini se la sono vista proprio nera! Ma S. Lorenzo, il più internato comune, ha avuto sempre la strada libera; lo spazzaneve di Cerchiara ha funzionato bene. Comunque, la forte nevicata ha provocato gravissimi danni all'agricoltura, la Coldiretti parla di venti milioni di euro.

Questa nevicata del 2012 la ricorderemo per sempre. Il sindaco di Nocera, Franco Trebisacce ha chiesto soccorso dal microfono del TG3 Calabria, per delle famiglie isolate nella campagna; il dott. Vincenzo Gaudio, sindaco di Alessandria del Carretto, nonostante la strada fosse già ostruita dall'abbondante nevicata, è salito da Trebisacce al suo paese, si è prodigato per qualche malato ed è stato anche intervistato da Emilio Fede e da altre testate regionali. In Albidona, il primo cittadino Salvatore Aurelio, senza fare clamore, si è recato a piedi nella contrada Fontana della pietra, per aiutare a soccorrere un giovane allevatore, disperato per essere letteralmente sommerso dalla neve, per la sua famiglia e anche per il bestiame che moriva di fame. Purtroppo, il freddo insopportabile e la permanenza di diverse ore nella neve, gli hanno cagionato un pericoloso malore, ha dovuto fare urgente ricorso in ospedale ed è tuttora convalescente. E ora, squagliata la neve, mi metto a compiere il mio giro per i paesi dell'Alto Jonio: in **Alessandria del Carretto**, quello strano, incredibile suicido all'Ostello ha sconcertato tutto il paese. Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio, il capo di una ditta spalanave, di Santa Sofia d'Epiro, si è suicidato con un coltello alla gola. Si è trattato, certamente, di un gesto di disperazione di paura, chissà cosa gli passava per l'animo straziato! Pure in **Albidona**, neve abbondante; è stato difficilissimo portare un morto in chiesa e al cimitero. Passo per **Amendollara e Roseto** e mi fermo a **Montegiordano**. Che succede nei nostri Comuni? A Cerchiara,

il sindaco Carlomagno è amareggiato; i comunicati-stampa di malcontento non li fanno solo i consiglieri di opposizione ma anche alcuni della maggioranza. Sempre **Cerchiara**, si parla di un centro per gli immigrati e anche per accogliere rifugiati politici; il progetto fa parte del PON-Dipartimento Pubblica Sicurezza ed è finanziato dalla Comunità Europea, che sostiene lo SPRAR (Sistema Protezione Asili Rifugiati Politici). A Montegiordano, al sindaco ing. Ciccio Lamanna non si "oppone" solo il centro-destra di Acciardi ma anche i socialisti, i dipietristi e naturalmente gli altri consiglieri di opposizione di "Vita Energia Futuro" di Migneco, Introcaso e La Volpe. Ma la Maradei e Salvo continuano a contestare la Maggioranza, e il sindaco risponde che "si tratta non di una ragione politica ma personale". A **Rocca Imperiale** si parla del suo ottimo limone, che è stato riconosciuto dalla Comunità europea e ha ottenuto l'Igp (Indicazione Geografica Protetta). Il consigliere provinciale G. Ranù fa inserire nell'ordine del giorno il caso della ventilata soppressione dello sportello Carime. Nemmeno a Canna mi posso fermare; salgo a **Nocera**, la neve e la pioggia di febbraio hanno provocato danni. L'opposizione di Pandolfi lo attacca per un altro verso: nella lotta unitaria per salvare lo sportello Carime di Rocca Imperiale, il sindaco non si sarebbe fatto sentire. Passo per **Oriolo**, per osservare la storica nevicata: vedi foto con Mimmo e Giorgio. Scendo nuovamente in Marina, passo per Trebisacce e mi fermo a **Villapiana**. Il sindaco Robertino Rizzuto, sempre sorridente, dà il via ai lavori della nuova palestra con parcheggio ed elogia la Giornata europea preparata dall'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli". Scuole chiuse per due giorni, sempre per il maltempo. Michele Grande è stato riconfermato presidente di Fli. Ma alcuni della Maggioranza Rizzuto si alleano con l'opposizione. Ritorno verso **Francavilla Marittima** e mi dicono della signora Lidia Zito che cade dalle scale e finisce in Ospedale; è un po' grave, ma dicono che se la caverà.

Ciccio Scaliero

Quella terribile nevicata di fine gennaio 1933 Tre vittime di una bufera di neve

Abbiamo ripescato un vecchio giornale di Torino, con una copertina che suscita tristezza e anche terrore. Terrore della neve; perché la neve non è sempre bella. Una famiglia di contadini platacesi aveva masseria e bestiame sotto il monte Sparviere; in quel gennaio del 1933, Francesco Brunetti, suo fratello Giuseppe e i suoi due figli Maria Rosa e Giovanni volevano recarsi in paese, ma vennero sorpresi da una violenta tempesta di neve. Leggete il breve articolo pubblicato in quel vecchio giornale: "L'inverno particolarmente rigido e le abbondanti neviccate hanno fatto delle vittime sui monti della Calabria. Quattro per-

Popolo- Supplemento della "Gazzetta del Popolo", Anno XIII, n.6 - Domenica 5 febbraio 1933 (XI).

Nel Registro dei morti del 1933 dell'Archivio comunale di Plataci abbiamo trovato gli atti di morte dei quei tre sventurati di Plataci; la mattina del 18 gennaio dello stesso anno tra le ore 8-11, dinanzi a Salvatore De Paola, Delegato dal Podestà, si presentano Lorenzo Bellusci e Francesco Brunetti, per dichiarare la morte Giuseppe Brunetti, 44 anni, Giovanni Brunetti, di 17 anni, e Maria Rosa Brunetti, di 37 anni. Giovanni e Roisa Maria erano figli di Antonio e Lucia Barone, contadini di contrada *Lettieri*, vicino a *Capo*



sone, che scendevano al paese di Plataci, furono sorprese e disperse della tempesta e una sola riuscì a salvarsi. Disegno di Aldo Molinari. L'agricoltore Antonio Brunetti era solito a passare quasi tutto l'anno in un suo podere alle falde del monte Sparviere, nel territorio di Plataci (Cosenza); ma le neviccate dei giorni scorsi lo indussero a lasciare la montagna e a scendere a Plataci, per timore di restare bloccato. Erano con lui un fratello, un figlio diciottenne e una figlia. Sennonché per via furono sorpresi da una violenta bufera di neve che impediva la vista e che finì col separarli. Il Brunetti, dopo essere rimasto due giorni e mezzo in un casolare abbandonato, giunse sfinito a Plataci, dove degli altri non si sapeva nulla. Le squadre di soccorso probabilmente organizzate rinvennero nella neve le salme dei tre infelici scomparsi". L'autore del disegno della copertina si chiamava Aldo Molinari. Questi il titolo e la testata: **Illustrazione del**

dell'uomo, (Kamp Ilome), Giuseppe era fratello dello scampato Antonio. Girando per il paese, abbiamo incontrato diversi anziani che avevano sentito parlare di questo tragico incidente della neve. Le salme furono benedette da papà Alessandro. (giu/ri)

LUTTO

Cerchiara-Albidona. Con la costernazione e il dolore delle comunità di Cerchiara e di Albidona, il Dott. Antonio Rugiano ci ha lasciati a soli, 44 anni. Era un apprezzato professionista, un appassionato imprenditore, un amico fraterno di tutti. Il suo funerale, celebrato nella chiesa di San Pietro in Cerchiara è stato affollatissimo e commosso; parole di grande fede ha detto il parroco don Peppino Ramundo e un giovane amico del carissimo Antonio. Siamo fraternamente vicini alla sua sfortunata consorte prof.ssa Mimma Adduci, originaria di Albidona, all'afflittissimo papà, al fratello, alla sorella, ai parenti tutti. La redazione di *Confronti*.

ALTO JONIO



SS 106 jonica: l'Anas sta per realizzare una terza arteria (quasi all'insaputa dei nostri sindaci)

L'Anas ha investito circa 17 miliardi di euro, per 12 megalotti di superstrada; il terzo megalotto sarà realizzato per la statale 106 jonica, e costerà 800 milioni di euro. La nuova arteria sarà innestata presso Cammarata (Sibari), con la statale 534 e arriverà a Montegiordano, passerà per Roseto Capo Spulico, Rocca Imperiale e si immetterà in Basilicata; in tutto, sono 30 chilometri. Il bando per la gara d'appalto è stato pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" di qualche settimana fa. L'Amministratore unico dell'Anas, Pietro Ciucci, parla di "ampio progetto e di una nuova jonica fuori sede". Si dice che non tutti i nostri sindaci della zona "vedono piovere tutto dall'alto"; qualcuno ci starebbe pure bene, ma qualche altro sta facendo già dei rilievi, perché oggi, l'Alto Jonio è attualmente solcato da tre vie di

comunicazione: la ferrovia, la vecchia 106 e la più recente superstrada, l'una parallela all'altra. Se arriverà la "nuova jonica", sarà certamente, un po' distante dai vecchi tracciati rotabili, ecco perché Ciucci dice "fuori sede". Quindi, avremo quattro sventramenti che sconvolgeranno il territorio. Qualcuno suggerisce: "ben venga questa nuova arteria, ma occorre anche il parere della gente del luogo; abbiamo dovuto ingoiare quell'obbrobrio del cavalcavia sulle case della contrada Pagliara di Trebisacce, con questa quarta strada ci saranno altri errori ed orrori? Perché non la si fa accostare a una delle due già esistenti?". Sicuramente, da noi, non ci sarà la grande protesta NO TAV del Nord, ma questo terzo megalotto dell'Anas farà pure discutere. (giu/ri)



Questa brutta nevicata La lupa d'Abruzzo

Zio Pa-Sceppo ci ricorda le grandi nevicata del 1946, 1956 e degli anni '80 del secolo scorso. Allora, non c'erano lo spazzaneve, il sale antighiaccio e il pubblico soccorso. I nostri paesi restavano isolati per settimane intere. In un paesino d'Abruzzo, una giovane lupa, stremata dal freddo e dalla fame, è andata a rifugiarsi in un fienile di campagna. Fortuna che sia stata vista da un bravo contadino e non da un bracconiere! La lupa è stata sfamata e accolta in una riserva di Guardie forestali. Un altro lupo, ormai assiderato, era precipitato in un burrone ed'è stato pure salvato dai "seguaci di San Francesco". Zio Pa-Scepp di Albidona ci porta questa sua "strofetta" e noi sentiamo il dovere di ospitarla nelle pagine di *Confronti*.



E' bbòna, a sazizza d'Albidona!

Dialetto albidonese

A nive d'aguàn

Pi' ssète iùrn è nnevicate,
a Lisandrie ed'Albidone
su' ppuòrie crivicate!

Sc/ca ni muort na trentine'i
cristiane,
e a Roma, pure duie ganziàne.
U pape è ddit ca "a nive è bell,
pregàme ca si ni v' llu flagèll!"

lè, ca ggi remàse senza pièquere'e
ssènza crape,
stàghe 'ncùcchie'u fuòche:
nu stuòzz'i sazizz e nnàte'i sagàte
'mpunt'u spite,
e nu bicchiere'i Friscinite!

Pure nt'i guàie tròvese ni picchie'i
paravise,
acchissi passàme'u viern nt'u paese.

Traduzione. La neve di quest'anno - Ha nevicato per sette giorni - e Alessandria e Albidona sono proprio sommerse! - Dicono che per la neve siano morte una trentina di persone, - anche a Roma sono morte due anziane. - Il papa ha detto che "la neve è bella", - pregiano che finisca questo flagello! - Io, che sono rimasto senza pecore e senza capre, - sto vicino al fuoco: - un pezzo di salsiccia e un altro di lardello, - con un bicchier di vino di Frascineto! - Anche nei guai puoi trovare un po' di paradiso, - così passiamo l'inverno in paese.

Pa-scepp

Ricordo di un grande calabrese E' morto Renato Dulbecco

E' venuto a mancare in questi ultimi tempi, Renato Dulbecco, Premio Nobel per la medicina nell'anno 1975, nostro conterraneo, perché nativo di Catanzaro. Tutta la stampa, regionale e nazionale lo ha ricordato e celebrato, per aver segnato una tappa fondamentale sulla genetica dei tumori, facendo fare alla medicina, in pochi anni, passi da gigante per la loro cura, grazie al nuovo approccio.

Nonostante avesse la cittadinanza statunitense, Renato Dulbecco mantenne sempre legami saldissimi con la terra d'origine, partecipando a ricerche con istituti nazionali, tra cui il CNR. Tutti i quotidiani ne hanno illustrato la vita, i sacrifici, gli studi e anche gli episodi curiosi, tra i quali la partecipazione al Festival di Sanremo, che ne ha assicurato, ancora maggiore popolarità. Noi lo ricordiamo anche per la visita che egli fece a Trebisacce, nel 1976, quando fu contattato e ospitato dal compianto Gino Apolito, nei locali della omonima Fondazione, nella quale tenne una dotissima conferenza. In quella occasione fu intervistato da Giulio Burgo per Tele-

radio Alto Jonio. Lo scienziato di origini calabresi ci impressionò tutti per l'affabilità, la semplicità, la modestia, l'umiltà. L'Amministrazione comunale del tempo gli offrì una targa ricordo. Anche lui, come tanti, per realizzarsi dovette



partire, lasciare questa terra che amava tanto. **Vincenzo Filardi**

Della presenza di Renato Dulbecco a Trebisacce ha scritto // *Tiraccio* nel n.9/ nov. 1976, p.2

I nostri cari Defunti

Trebisacce - Nello scorso mese di febbraio sono venuti a mancare all'affetto dei propri cari e all'amicizia dei tanti estimatori: Giuseppe Cataldi, Maria Elisabetta Antonella Montilli, Maria Morrone, Alfredo Troilo, Giovanni Garofalo, Teresa Liguori, Anna Rosaria Giorgio, Vincenzo Luigi Cerchiara, Francesco Vivacqua, Giuseppina Carmela Cataldi, Maria Brunetti in Costanzo, Domenico Cosentino, Domenico Amerise, Alessandro D'Agostino, Adele Marino, vedova Cellini; Carmela Falabella, ved. Elia. A Villapaina è morto il prof. Giuseppe La Polla. Sentite condoglianze da parte di *Confronti*.

Albidona. E' morto alla veneranda età di 96 anni, Michele Lizzano Sentite condoglianze per le figlie Margherita e Pasqualina, per tutti i suoi nipoti e parenti tutti. Dopo lunga sofferenza, è deceduto Giuseppe Scillone. Sentite condoglianze per tutta la famiglia e parenti.

Leggete
CONFRONTI
la voce libera
dell'Alto Jonio



SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT
TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

ALTO JONIO e DINTORNI



Santa Maria delle Armi va incontro ai suoi figli



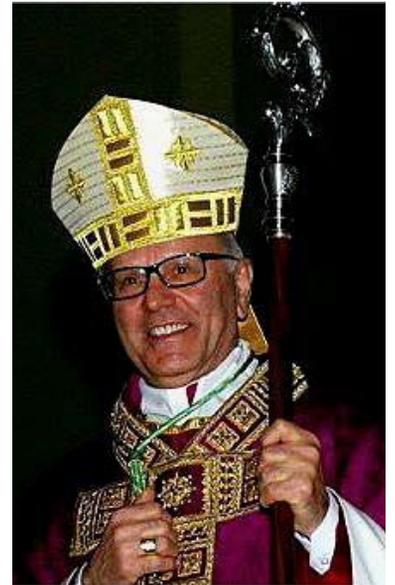
Tra devozione popolare e afflato umano si è concluso ieri il "Viaggio dell'Abbraccio" della sacra Effigie della Madonna delle Armi che ha lasciato per sei giorni le storiche balze del monte Sellaro dove sorge il suo Santuario per andare incontro alla fede e alla devozione dei suoi figli cerchiesi sparsi per tutta l'Italia. Grande festa di popolo, con intensi momenti di gioia, di emozioni e anche di pianto, nel primo incontro a Villa Guardia in provincia di Como, dove la Madonna delle Armi si è fermata per tre giorni e, tra cerimonie civili e riti religiosi, ha incontrato e abbracciato i suoi figli emigrati, prima di rimettersi in viaggio, nella mattinata di lunedì 5 maggio, verso la Capitale. Qui la Madonna è stata accolta e festeggiata nella parrocchia del quartiere Trullo dove si è fermata per due giorni rimanendo sempre al centro di solenni celebrazioni religiose presiedute da S.E. Antonio Ciliberti arcivescovo emerito della diocesi di Catanzaro-Squillace. Nella giornata di ieri 7 marzo, il momento più solenne, con l'arrivo in corteo in Piazza San Pietro. Qui la sacra teca con l'Effigie della Madonna, ospitata presso la Sala Nervi in Vaticano, è stata raggiunta dai pellegrini cerchiesi giunti in pulman da Cerchiera i quali, unitisi ai devoti ed alle autorità civili e religiose con il sindaco Antonio Carlomagno ed il presidente dell'Ente Morale Santa Maria delle Armi avvocato Luca Franzese in testa, che avevano partecipato al viaggio fino a Como, sono stati ricevuti dal Sommo Pontefice e, nel pomeriggio, hanno partecipato all'Udienza Generale del mercoledì presieduta dal Papa Benedetto XVI che ha salutato e si è intrattenuto con i pellegrini e le autorità che hanno promosso e partecipato al "Viaggio dell'Abbraccio".

P.L.R.

Mons. Galantino entra a Cassano

Luigi Franzese

Il neo Presule eletto della millenaria diocesi di Cassano Jonio, mons. Nunzio Galantino, è stato consacrato Vescovo per le mani del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana nonché Arcivescovo di Genova coadiuvato dai concelebranti: mons. Felice Di Molfetta, Vescovo diocesano della Diocesi di provenienza del nuovo Pastore di Cerignola-Ascoli Satriano e da mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, già per quattro anni alla guida della cattedra episcopale cassanese. Il rito dell'ordinazione episcopale si è svolto nella Basilica Cattedrale di Cerignola alle ore 17 di sabato 25 febbraio. Il nuovo "timoniere" della Diocesi di Cassano è il 79° Presule tra quanti, nel corso degli anni, si sono avvicinati alla guida della Cattedra Episcopale cassanese. Succede al Vescovo Bertolone, recentemente promosso Arcivescovo di Catanzaro. Il novello Pastore ha 63 anni essendo nato a Cerignola (provincia di Foggia) il 16.08.1948. Ha compiuto gli studi del ciclo istituzionale presso il Seminario regionale di Benevento conseguendo il Baccalaureato in Teologia. Ordinato Sacerdote il 23.12.1972, è stato Parroco di San Francesco d'Assisi in Cerignola; nel 1974, presso l'Università degli studi di Bari, ha conseguito la Laurea in Filosofia con una tesi di carattere antropologico. Conseguita l'abilitazione all'insegnamento, ha espletato la funzione di docente nelle scuole superiori statali come professore di Filosofia e Scienze Umane. Negli anni 1975-77, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha conseguito la licenza in Teologia Dogmatica, seguita, nell'85, dal conseguimento del dottorato in Teologia Dogmatica. E' stato per svariati anni Professore presso la Pontificia Facoltà Teologica del Meridione; Consigliere Nazionale e delegato per il Sud dell'associazione teologica italiana. E' stato membro del Comitato della Conferenza Episcopale Italiana per il riconoscimento degli Istituti



di Scienze Religiose. E' responsabile del servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e Scienze Religiose della Cei; è Vice Direttore della rivista "Rassegna di Teologia". Ha al suo attivo numerose pubblicazioni come, per esempio, "I fondamenti antropologici dell'azione politica"; "Il Riformismo Rosminiano e la sua condanna"; "L'antropologia filosofica tra la fine del settecento e la prima metà dell'ottocento"; "Dalla persona alla famiglia". Gli ambienti curiali locali e i parroci delle quattro Vicarie che compongono la Diocesi hanno organizzato la cerimonia di Ordinazione Episcopale, sia con l'allestimento di pulmann, che con macchine singole. Folta anche la rappresentanza dei sindaci e delle rispettive amministrazioni comunali con i relativi gonfaloni dei paesi ricadenti nel territorio diocesano. In prima linea è l'amministrazione comunale di Cassano. Mons. Galantino ha farà solenne ingresso in diocesi il 10 marzo.

Luigi Franzese

Dalle Comunità italo-albanesi dell'Alto Jonio Tra libri, riviste e giornali

Katundi Yne (Paese Nostro), Anno XLII n.4/2011-Nov.bre-Dic.bre-Gennaio/N.145-Civita (CS)- Oltre all'editoriale (Il pane e il coltello) del direttore Emmanuele, scritti di Emilia Bliaiotta, Paolo Borgia Flavia D'Agostino, Domenico Cassiano (Il contributo degli Albanesi di Calabria al Risorgimento), Lucia Martino, Vincenzo Bruno, Stefania Emmanuele, papà Antonio Trupo, Pietro Napoletano, Emanuele Armentano, Adriana Ponte, Pasquale De Marco, Ciro Bruno. Costantino Bellusci si occupa della storia di Plataci e del vescovo Giovanni Stamatì. email:

scrivi@museoetnicoarbrësh.com.

Bashke-Insime-feb.2012. N.2, Anno XXIII. *Vita montana*, una bella poesia del maestro Carlo Brunetti; e poi, notizie e frammenti di lingua, storia e tradizioni popolari arbereshe, La cucina, questa volta ci presenta gli gnocchi platacesi.

Jeta Arbereshe-Mondo Italo-Albanese-Trimestrale di Minoranza linguistica-Eianina (CS)-Ottobre-dir.resp.Agostino Giordano-nov.dic.2011. Un editoriale di Pierfranco Bruni, poesie, articoli vari (tutti in albanese), e l'elenco alfabetico di tutti i collaboratori che vi hanno scritto dal 2002 al 2011.

Un libro di don Pasquale Ferraro. Papàs Nicola Vilotta, parroco di Castroregio ci comunica: Sabato 18 febbraio, al Pontificio Collegio greco e la Comunità bizantina di Roma (Via dei Greci, 46), si è svolta la presentazione

del volume di don Pasquale Ferraro "La divina liturgia e la Settimana Santa", una rielaborazione musicale dei temi popolari e dei canti più significativi della liturgia di rito bizantino in uso presso le Chiese cattoliche degli arbëreshë in Italia. Le relazioni sono state tenute dall'Archim. Prof. Manel Nin, Rettore del Pontificio Collegio Greco, su "Il ruolo della musica nella Liturgia bizantina";

Protopapàs Nik Pace, parroco della Chiesa bizantina San Nicola di Mira a Lecce, su "Un nuovo impegno per una reinterpretazione della musica nella Chiesa bizantina". Si è proceduto anche alla presentazione e all'ascolto di alcuni brani dell'autore. La presentazione del libro di don Pasquale Ferraro è stata moderata dal Prof. Domenico Morelli.se



PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

ALTO JONIO e DINTORNI

Al Teatro di Oriolo, il libro dell'Ispettore Fusca: Integrazione disabili, strada ancora lunga

«L'accoglienza, l'integrazione sono sinonimi di comprensione. Scendiamo dal nostro piedistallo per capire le difficoltà del nostro prossimo. Il primo a comprendere è stato proprio Cristo, che si è fatto come noi». Sono le parole di don Nicola De Luca, parroco della Chiesa "San Giorgio Martire" di Oriolo, intervenuto nel corso della presentazione del libro dell'ispettore Miur Francesco Fusca "Persone disabili. In famiglia, a scuola

la famiglia. «Dobbiamo uscire dalla vergogna che ancora oggi provoca la disabilità», il commento di Gerundino a cui fatto eco il professor Giuseppe Trebisacce, docente di Storia della Pedagogia all'Unical. «Manca ancora una politica forte e una cultura in tal senso. E' inammissibile - ha chiosato Trebisacce - che oggi per conseguire l'abilitazione al sostegno sia sufficiente un corso di appena sei mesi».

E comunque gli insegnanti di sostegno, da quello che è emerso dal convegno e puntualizzato dall'intervento del Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Amendolara, Walter Bellizzi, «hanno la necessità di essere coadiuvati dagli insegnanti curricolari. Non ci possono essere due didattiche nettamente separate - ha insistito Bellizzi - Altrimenti i tempi

dell'integrazione dell'alunno disabile si allungano notevolmente».

Il ruolo dell'insegnante, dunque. «I docenti devono necessariamente lasciare una traccia nel corso della loro attività professionale», dice il professor Vincenzo Toscani, docente di matematica in pensione e storico. Il ruolo dell'insegnante va ben oltre le mere incombenze didattiche e burocratiche, ma deve essere alimentato dal desiderio di formare l'uomo prima dell'alunno, in qualsiasi condizione questi sia.

Lasciare una traccia, dunque. Come l'ha lasciata la voce di Gigliola Castrovillari con le due canzoni (intervallate dalla performance di Berardina e Ilaria della scuola di danza "Scarpette rosa" di Trebisacce, diretta da Francesca Smilari) "Nei giardini che nessuno sa" di Renato Zero e "Auschwitz" di Francesco Guccini e dei Nomadi. Un testo che richiama i campi di concentramento dove il rispetto per il prossimo è quindi anche per il disabile (ne morirono migliaia nei forni nazisti) rimase fuori dai cancelli. Anche se come ha rimarcato lo stesso Fusca nel corso del suo saluto: «Siamo tutti colpevoli». La società ha il dovere morale di impedire le disuguaglianze. Concetto espresso anche dal consigliere provinciale Sel Mario Melfi che ha ricordato le gravi inadempienze sociali che i governi di Destra hanno perpetrato in Europa. Spesso con il tacito consenso di buona parte della società civile. Ma chi è veramente felice? Se lo sono chiesto in tanti guardano il video di Simona Atzori. *E' felice chi è libero*. Libero dalle catene dell'ignoranza e dell'ipocrisia. «Non diciamo "poverina", guardando il video di Simona - dice don Nicola - i "poveretti" siamo noi, che abbiamo avuto tutto dalla vita, ma siamo sempre tristi e angosciati».

Vincenzo La Camera

Nella foto: Gerundino, Fusca, La Camera, Ferrari



e in società», edito da Ferrari.

Un incontro d'autore organizzato dall'Istituto Omnicomprensivo di Oriolo e dal suo dirigente scolastico Vincenzo Gerundino, il quale continua nella sua *mission* culturale sul territorio che va ben oltre i suoi doveri professionali. Il libro di Francesco Fusca, di fortissima attualità, una sorta di vademecum per gli addetti ai lavori (dirigenti scolastici, operatori socio-sanitari, insegnanti di sostegno), ha fatto dunque tappa, venerdì sera, al Piccolo Teatro Valle di Oriolo, dopo aver "sconfinato" e più di una volta anche fuori provincia e fuori regione, con il costante supporto dell'editore Settimio Ferrari, presente anche ad Oriolo.

Un evento culturale che ha riunito gli operatori scolastici di tutto il comprensorio e che ha visto il patrocinio del Comune di Oriolo, presente con l'assessore alla Cultura Nicola Simonelli e la collaborazione di due importanti partners: *Paese24.it*, il giornale on line dell'Alto Jonio cosentino diretto dal giornalista Vincenzo La Camera (che ha moderato il dibattito) e *l'Anas Alto Jonio*, associazione, molto attiva nel comprensorio e coordinata da Vincenzo Laschera.

Ha lasciato sicuramente il segno tra i presenti il video promosso dal Dirigente Gerundino e tratto da un servizio della redazione sportiva di "Dribling" su Simona Atzori, una giovane senza le braccia ma che ha fatto della sua disabilità un valore, diventando una pittrice di qualità grazie ai piedi che utilizza per tutte le attività quotidiane, compresa la guida.

La discussione tesa a defenestrare quell'ipocrisia sull'argomento ancora troppo tipica del Meridione, ha contribuito ad evidenziare come l'integrazione delle persone disabili possa avvenire soltanto mediante un gioco di squadra tra tutte le forze in campo, ma dove l'allenatore deve essere necessariamente

Trebisacce in pillole

E' il dottor Luca Rotondi (nella foto), di origini campane ma residente a Potenza, il Commissario Prefettizio del Comune di Trebisacce, col compito di traghettare la cittadina jonica alle elezioni amministrative del 6-7 maggio prossimi. La sua nomina, come è noto, si è resa necessaria dopo le dimissioni di 9 consiglieri (5 di opposizione e 4 di maggioranza) che di fatto hanno determinato lo scioglimento del consiglio comunale. La dottoressa Maria Chiellino è il Sub-Commissario.

Fissata la data delle Amministrative: l'ha fissata per il 6/7 maggio 2012 il Ministero degli Interni con Decreto del 24 febbraio scorso. La presentazione delle liste è stata fissata per il 2 aprile dalle 8.00 alle 20.00 ed il 3 aprile dalle 8.00 alle 12.00. Per i comuni con popolazione da 5 a 10mila abitanti, secondo la nuova normativa, saranno da 7 a 10 i candidati per ogni singola lista, oltre al candidato-sindaco. Ridotto da 6 a 4 anche il numero degli assessori.

Incontro con la stampa: tra i suoi primi adempimenti il Commissario, dopo aver convocato i dipendenti comunali a cui ha chiesto uno sforzo collaborativo e sinergico, ha incontrato i giornalisti. Colloquio molto cordiale nel quale il Commissario ha detto che, visti i tempi ristretti, si limiterà alla gestione dei servizi ordinari, senza accantonare però la prosecuzione dei progetti già in itinere.

Rinnovato l'incarico ai Dirigenti: appena insediato il Commissario ha rinnovato l'incarico fiduciario di Dirigente dell'Ufficio Tecnico all'ing. Michele Imbrogno per evitare soluzioni di continuità in un settore molto delicato. A distanza di pochi giorni, per lo stesso motivo, ha rinnovato l'incarico di Dirigente dell'Ufficio Amministrativo anche all'avv. Francesco Maggio. Resteranno in carica fino al giorno della proclamazione del nuovo consiglio comunale.

Firmato accordo con la Sorical: dopo pochi giorni dal suo insediamento il Commissario, con la collaborazione del Prefetto di Cosenza Cannizzaro, dopo aver ritirato l'Ordinanza del sindaco Bianchi, ha risolto il problema dell'acqua firmando in Prefettura il Piano di Ammortamento del debito con la Sorical, scongiurando così altre interruzioni idriche che nel recente passato hanno messo in crisi le zone più periferiche del paese.

Stanziati 6mila euro per i danni del maltempo: oltre a provvedere alla liquidazione di numerose fatture a favore di fornitori di servizi, per sanare i danni provocati dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi nelle zone rurali di Mostarico, Ferritti, Manche, Sellata, Rovitti, Marzuca e Panoramica, il Commissario ha stanziato 6mila euro destinati al ripristino dei danni provocati dal maltempo.

Ripulite dai rifiuti le zone periferiche: oltre alla gestione ordinaria Commis-

sario e Sub-Commissario hanno dato una stratonata alla ditta che gestisce il servizio della nettezza urbana: la raccolta differenziata funziona meglio (andrebbe aumentato il numero dei passaggi per l'umido) e sono state ripulite alla meglio le zone periferiche. Ora tocca a certi cittadini (!?) passarsi la mano sulla coscienza e decidersi a differenziare.

Saranno asfaltate tre strade: con i fondi residui del mutuo di 400milioni col quale



sono state asfaltate le strade principali, saranno asfaltate a breve le vie E. De Amicis, C. Mortati e C. Treves. Lo avevano previsto gli amministratori uscenti e nei giorni scorsi è stato infatti approvato, da parte dell'Ufficio Tecnico, il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo.

Tribunale di Cosenza dà torto al Comune di Trebisacce: sentenziando in merito ad un contenzioso tra lo studio legale Spataro di Cosenza che aveva chiesto al Comune il pagamento di parcelle arretrate per alcune centinaia di migliaia di euro per reiterate consulenze, ha dato torto al Comune che deve pagare. Il Sub-Commissario dr.ssa Chiellino nei giorni scorsi ha dato mandato e previsto le spese legali per proporre ricorso. Ma a pagare il tutto saranno i cittadini di Trebisacce.

Trafugata dal cimitero la statua di un angelo: ignoti ladri hanno asportato dal cimitero una statua di marmo raffigurante un angelo con atteggiamento pensieroso appoggiato ad una colonna, di oltre un metro di altezza e del peso di alcuni quintali. L'aveva collocata a fianco alla tomba a perenne ricordo del marito e del figlio prematuramente scomparsi, la signora Conte, rimasta sconvolta e rattristata per il gesto insano e sacrilego.

Tardano ad arrivare i fondi destinati alle Chiese: in attesa che venga realizzata la nuova Chiesa per Pagliara e che vengano completati i lavori della Chiesa di don Gaetano, urgono finanziamenti per la Chiesa di don Pierino che presenta da tempo condizioni disastrose che mettono a rischio la stessa incolumità pubblica. Certo, il Commissario non può fare tutto in così breve tempo, ma i nuovi amministratori dovranno cominciare proprio dalle Chiese.

Pino La Rocca

Trebisacce

Il mare e i Malavoglia



Le barche non sono più di legno pesante come una volta ma di leggera resina, i vestiti per ripararsi dalla pioggia battente non sono più gli stracci di una volta ma anch'essi di plastica, ma la fatica della lotta contro il mare, lo stesso mare Jonio di Acitrezza, è ancora quella, antica e impari, dei Malavoglia di Giovanni Verga, condannati a un duello senza fine contro lo strapotere del mare. Parliamo dei pescatori di Trebisacce assimilati ai Malavoglia e costretti ad una interminabile e impari lotta per poter sottrarre alla rabbia delle onde le barche e le reti ogni qual volta lo scirocco ingrossa le onde e il mare in tempesta invade minacciosamente la spiaggia. A quel punto ai pescatori non resta altro da fare che cercare di mettere in salvo, allontanandole dalla spiaggia e portandole al riparo sulla terraferma, le barche e le reti, l'unico capitale di cui essi dispongono. Per non parlare dei danni provocati dalle mareggiate che hanno già ingoiato e distrutto gran parte della parte terminale del Lungomare, che rimane lì, impietoso, a testimoniare l'incuria e la dabbenaggine dei nostri amministratori comunali, provinciali e regionali (sia di destra che di sinistra). E tutto questo si verifica perché la cittadina jonica, nonostante i patetici tentativi e le

illusioni finora accarezzate, non dispone di un porticciolo turistico-peschereccio in grado di accogliere e proteggere la marineria e di soddisfare la domanda del turismo da diporto che certo non manca e che potrebbe diventare un punto di forza dell'economia locale. Anche l'ultima consiliatura è infatti finita (questa volta con il Commissariamento del comune) ed il sogno del porto, accarezzato dai trebisaccesi da circa 30 anni e fatto toccare quasi con mano da amministratori forse troppo ottimisti, o forse troppo creduloni, è rimasto ancora nel cassetto e forse sarà riesumato nell'imminente campagna elettorale, come avviene ormai da anni, per catturare voti e per fungere ancora una volta da specchio per le allodole. Del progetto-porto si parla ormai da oltre 30 anni e questa volta non uno, ma due progetti, erano pronti per essere finanziati: il primo, accompagnato da grande enfasi, lo aveva redatto "Italia Navigando", una società del settore specializzata nella costruzione di porti turistici in Italia ed il secondo, accompagnato da altrettanta enfasi, lo aveva invece predisposto una società privata del luogo, la "Five Resort srl" che, agevolata dall'esecutivo comunale che le aveva assegnato una

corsia preferenziale, si diceva pronta a sottoscrivere il protocollo d'intesa con la Regione per realizzare un porticciolo turistico ed un cantiere per imbarcazioni da diporto. Sia il primo che il secondo progetto, condizionati dalla confusione e dalla solita debolezza politica, sono rimasti ancora una volta nel libro dei sogni, mentre i pescatori continuano a dannarsi

di Pino La Rocca

l'anima ogni qual volta il mare alza la voce e mette a soqquadro la spiaggia, mentre la cittadina jonica, tra illusioni e delusioni, continua a cullare il sogno di dotarsi di un porto per dare continuità e sfogo alla sua storica e sempre più sbiadita tradizione marinara.

La testa del gorilla: una "strana" scoperta nella cascata di Albidona

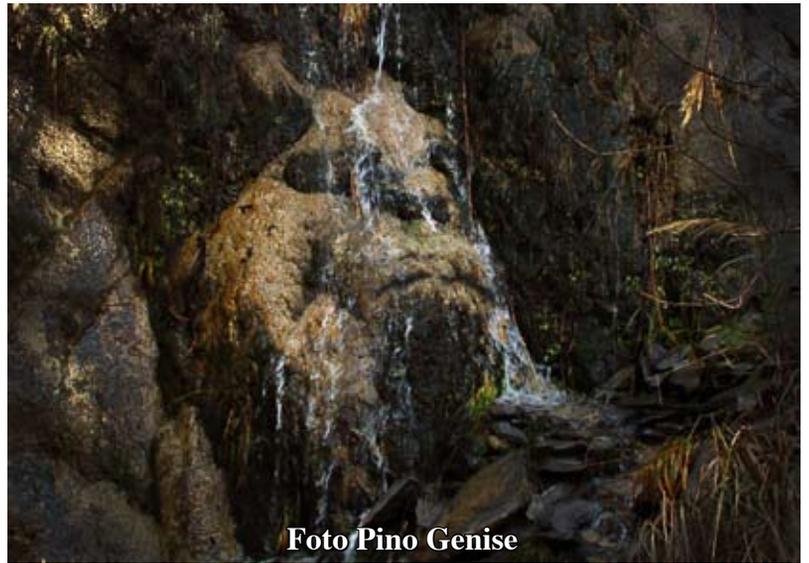


Foto Pino Genise

Nel territorio di Albidona, precisamente nel canale Massenzio e nel canale Frangiardi, ci sono due meravigliose cascate che abbiamo fotografato nello scorso mese di novembre, ma erano asciutte. Siamo tornati in quei luoghi nel mese di febbraio e vi abbiamo trovato l'acqua, dovuta alle scorse nevicate e alla pioggia di qualche settimana fa. Le due cascate che gettano fragorosa-

mente acqua dall'alto, sono ancora più suggestive, ma sulla parete di quella che si trova nel canale Massenzio abbiamo notato una sagoma che a prima vista, ci ha certamente impressionati: la Natura vi ha inciso una forma di testa che somiglia a quella del gorilla, ma potrebbe essere anche una testa di cinghiale!

(Pino Genise e Giuseppe Rizzo)

Così vi faccio divertire: la storia di Santino Roma e dei suoi amici musicisti per passione



Amendolara - La fisarmonica stasera suona per te. Non è il celebre brano di Gianni Morandi, ma una favola che Amendolara vive ad ogni calar del sole. Protagonista assoluto della vicenda è Santino Roma, studente di ragioneria presso l'Istituto G. Filangieri di Trebisacce, appassionato di fisarmonica. L'amore per il folklore è vivo fin da quando era un pargoletto, anche se ha iniziato a suonare solo tre anni fa. Da allora non si è più fermato. Un interesse coltivato con entusiasmo, dedizione e con la singolare complicità di un gruppo di amici, parte attiva nella crescita musicale dell'artista.

Il quindicenne amendolarese, si riunisce periodicamente con la sua giovane band, rivisitando gli antichi fasti della tradizione folkloristica calabrese. Una melodia che in quel di Amendolara, non si avvertiva dalla notte dei tempi.

Ed ecco che la storica via Roma diventa effervescente: un tripudio di colori e di motivi che coniugano alla perfezione sacro e profano. Dalla Tarantella al Canto Lirico passando per i canti più illustri della musica popolare. Il tutto condito dalla voce di Antonio Adduci, il giullare della combriccola, abile a cadenzare il ritmo e ad accompagnare il coetaneo Santino col tamburello. Completano l'organico: Antonio Gerundino, Andrea Ferrara, Giovanni Lerosè, Francesco Battafarano. Intanto le loro esibizioni impazzano sui social network e su Youtube. Una storia fantastica che dispensa sorrisi e riaccende gli animi più avviliti. Una storia che, in coro, il Paese delle Mandorle applaude orgogliosa, lodando il talento dei suoi figli più spensierati.

Davide Tucci

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Liceo scientifico "Galileo Galilei"

Musica, video e storia dell'etnocidio razziale

Qualificata serata musicale e un'approfondita discussione del giovane Pellegrini e del prof. Mandalari sulla Memoria del Secondo conflitto mondiale, al Liceo Scientifico "Galileo Galilei", il 24 febbraio scorso. Il titolo del dibattito era questo: "La bellezza e il male". Il male dell'odio, della repressione e dell'assurdo: lo sterminio degli Ebrei. La bellezza: i bambini che hanno cantato fino a pochi minuti dalla morte atroce, gli insegnanti che tenevano lezioni in

maniera abbastanza serena. Eppure, è stato così! Gli artisti ebrei, rinchiusi nel lager, recitavano, leggevano, cantavano e scrivevano musica e poesia. Ha arricchito l'informazione anche il video di Raffaele Pellegrini e di Federica Caniglia. Scene che abbiamo visto tante volte, ma sono sempre vive e atroci, per farci rabbrivire ma anche per ricordare atrocità che nessuno vuole più vedere, anche se nel mondo ci sono ancora repressione e morte. Raffaele Pellegrini conclude che quei poveri internati destinati alla morte erano sicuri che la cultura può salvare la propria umanità. Ottima conclusione del prof. Mandalari. La sala del "Galilei" è stata veramente affollata di docenti, studenti, personale dell'Istituto e cittadini. Gli intervalli musicali sono stati altamente qualificati ed emozionanti. (il Cronista)

Pubblicità gratuita
Vizi e Spizi
 Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
 Porcellane - Bomboniere - Intimo
 Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
 Info: 0981 59013 cell. 3494967037

TREBISACCE



CANDIDATURE CREDIBILI PER RISPONDERE ALLE ATTESE

Riparte la campagna elettorale, iniziata nella primavera del 2007 e mai sopita. La compagine amministrativa decaduta non ha conosciuto che brevissimi periodi di tregua, contrastata dal gruppo sconfitto nelle elezioni, senza esclusione di colpi e, successivamente, minata dalla presa di posizione dei compagni di cordata che pure si erano dati un gran da fare per vincere la sfida elettorale. Dopo alcune sostituzioni nell'esecutivo e rinunce di alcuni assessori, è prevalsa la voglia di mandare all'aria la casa, costruita su basamenti ambigui. Ben quattro consiglieri del gruppo di Maggioranza hanno consentito ai cinque

capaci di governare ed evitare quanto è accaduto? Le formazioni di centro, destra, sinistra riusciranno a presentare programmi credibili che ispirino fiducia agli elettori? Non pochi attendono di conoscere le aggregazioni candidate al governo cittadino. Oggi è necessaria un'operazione-fiducia forte, che dissipi le nebbie che avvolgono l'atmosfera politica. E' necessario, quindi, che venga scelto un candidato sindaco che sia considerato e stimato, garante di tutti: forze politiche, associazioni varie, uomini di cultura, giovani... Si eviterà, così, il ripetersi di una stagione conflittuale che ha nuociuto alla crescita ed all'immagine di Trebisacce. Sarebbe opportuno che, nelle candidature, i dimissionari facciano un passo indietro per favorire un clima disteso e un'attività amministrativa segnata da lealtà ed umiltà. Le decisioni che saranno adottate segneranno il destino della comunità per il prossimo decennio. I tempi dettano scelte nuove: il cambiamento negli uomini e nei metodi è condizione indispensabile perché Trebisacce ritorni il centro più importante non solo dell'Alto Jonio, ma dell'intera Sibaritide.

Raffaele Caracciolo

Raffaele Caracciolo, per chi non lo sapesse, è giornalista pubblicitista da una vita ed esercita la professione di avvocato a Terranova da Sibari, ma è da molti anni uno dei nostri: vive infatti a Trebisacce, soprattutto d'estate, e segue con grande attenzione le vicende di questo nostro paese, bello, ma sfortunato! Le sue riflessioni, proprio perché obiettive, possono dare un contributo speciale, sia a chi deve fare le liste, sia a chi deve votare. (plr)



dell'Opposizione di formalizzare le dimissioni contestuali determinando lo scioglimento del massimo consesso e, quindi, la caduta del sindaco. Nessuna remora ha imbarazzato i dimissionari che, noncuranti del vulnus che avrebbero inferto alla democrazia rappresentativa, hanno tirato dritto spianando la strada al Commissario Prefettizio. E così è stato. La città è frastornata per l'evento provocato, con disinvoltura, a circa 90 giorni dalla scadenza naturale della consiliatura. Molti s'interrogano su cosa faranno le forze politiche e sociali. Riusciranno a costruire coalizioni omogenee,

Un salto di qualità

di Pino Cozzo

I profondi mutamenti che stanno interessando il quadro educativo e formativo, ridisegnandone l'identità e la fisionomia, fanno emergere il consolidamento e la sedimentazione delle molteplici innovazioni che da qualche anno attraversano il mondo scolastico. L'autonomia, il sistema nazionale di certificazione, il potenziamento della continuità tra scuola, università e formazione integrata superiore, l'avvio di processi di valutazione, la cultura del lavoro e soprattutto l'attenzione per la qualità, non sono più astrattamente intesi e genericamente definiti, ma riferiti alle singole componenti: qualità dell'organizzazione, qualità delle persone, qualità delle relazioni umane, qualità del lavoro, qualità dei processi, qualità della didattica, la somma delle quali porta alla qualità del Sistema Scuola, presupposto imprescindibile per una buona riuscita dello sviluppo sociale del Paese. Ma, alla base di tutto, si deve porre la qualità delle risorse umane, perché le capacità di ogni persona, opportunamente stimolate e sviluppate, sono il patrimonio più importante perché tutta l'organizzazione possa migliorare e crescere continuamente. Le scuole, nelle modalità di realizzazione delle finalità istituzionali attribuite al sistema scolastico e formativo, devono avere una visione chiara del proprio ruolo e dei rapporti con le componenti ambientali. Devono quindi avere la capacità di recepire e valutare le richieste e gli stimoli di cui sono fatti segno, di comprendere le necessità dell'utenza e i suoi bisogni anche inespressi, di educarne e orientarne le richieste, riconducendole entro i fini naturali, di valutare correttamente le risorse disponibili e di definire su queste basi una strategia adeguata. Questo significa operare delle scelte tra gli obiettivi e le linee d'azione perseguibili, decidere quali prodotti e servizi offrire ai propri utenti, realizzarli, misurarli e verificarli. Per poter essere attuata, una tale strategia deve essere supportata da una struttura organizzativa efficace ed efficiente, che consenta di cogliere nel contesto ambientale tutte le opportunità e le sfide che possono qualificare al meglio il ruolo dell'istituto scolastico sul territorio. La scuola si configura come un'organizzazione che persegue finalità istituzionali attraverso un servizio che si confronta con i bisogni e le esigenze degli utenti. Il servizio scolastico è un servizio professionale, centrato sulla competenza degli operatori, erogato secondo modalità coerenti, sviluppato secondo un processo organico, assicurato attraverso il coinvolgimento dei beneficiari. Il prodotto del servizio scolastico è una sequenza di opportunità

strutturate e messe in relazione, che facilitano il percorso di apprendimento, la crescita culturale e personale degli alunni, la creazione di un concetto di sé positivo, fine ultimo di tutte le attività della scuola.

Fondamentali, quindi, in una scuola dell'autonomia, sono i processi legati alla Qualità che mirano a:

potenziare le capacità organizzative e formative delle singole scuole, valorizzare il pieno utilizzo delle risorse disponibili, promuovere la cultura del servizio, sviluppare una professionalità di programmazione, gestione, misura e controllo dei processi formativi ed organizzativi degli operatori. Da giorno 31 gennaio 2012, anche l'I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri" di Trebisacce può fregiarsi di questo



prestigioso traguardo. E' stato fortemente voluto dal Dirigente scolastico, Prof.ssa Clara Latronico, che ha accelerato i tempi, perché si concludesse un percorso già iniziato da qualche anno, e si aggiungesse un'altra perla al filo delle pregevoli iniziative della Nostra scuola. Il Progetto è stato seguito dai docenti Proff. Maria Teresa Gioia, Maria Algieri, Francesco Vivacqua e Giuseppe Cozzo, con la sovrintendenza dell'Ing. Francesca Manera, titolare dell'Agenzia che ha seguito l'iter di preparazione e formazione dei docenti impegnati in questo lavoro propedeutico che ha portato a questo risultato. Si legge sul certificato di accreditamento del Filangieri che "l'Istituto ha attuato e mantiene un sistema di gestione qualità che è conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di progettazione ed erogazione di attività formative". Il certificato di che trattasi è stato rilasciato dall'Ing. Maria Rita Miglietti, per conto del Presidente dell'Agenzia certificatrice, la CERTIQUALITY. Auguri, dunque, all'Istituto Tecnico "Filangieri", che inanella un altro prestigioso riconoscimento alla sua già preziosa collezione di importanti traguardi e speriamo che il futuro sia sempre e ancora roseo. Il tempo trascorre sempre troppo in fretta, passerebbe anche se si fermassero tutti gli orologi, è meglio non sperarlo.

Volley Trebisacce rullo compressore nel campionato provinciale di 2ª divisione femminile di pallavolo

Pronti via e le "ragazze terribili" della Volley Trebisacce fanno subito il vuoto nel loro campionato iniziato il 4 febbraio scorso, dopo che nella passata stagione, alla loro prima apparizione, avevano conquistato un brillantissimo quanto insperato 3° posto. Quest'anno, invece, le ragazze di mister Luciana Truncellito sono subito partite fortissimo, inanellando quattro vittorie consecutive e lasciando sui terreni di gara solo due set alle avversarie, dimostrando di avere un grande affiatamento e di riuscire a giocare con ordine anche quando sono messe sotto pressione dalle avversarie. A buon punto sono anche i campionati di under 14 e under 16 che vedono la nostra compagine lottare ad armi pari contro le più quotate realtà quali Rossano, Corigliano e Castrovillari.

Se queste sono le premesse si preannuncia un finale di stagione veramente emozionante per il sestetto trebisacce-

se del presidente Mariella Gioia ed i suoi collaboratori Enzo Liguori, Francesco D'Angelo, Enzo Pisapia e Pino Carelli, che portano avanti il progetto Volley cercando di farlo radicare sempre più nella nostra cittadina che ha sempre avuto una notevole tradizione pallavolistica a livello provinciale e regionale. La società Volley Trebisacce, quindi, insegue mete ambiziose, rese possibili anche grazie alla collaborazione del presidente dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. Filangieri" presso la cui palestra, ribattezzata Pala-Filangieri, svolge gli allenamenti e le partite casalinghe di tutte le categorie in cui è impegnata.

Pino Carelli

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Ferramenta
Leonardo Napoli**
C.da Pagliara - Trebisacce

Parrucchiere unisex
Claudia
&
Carmen
Via Palermo, 8
TREBISACCE (CS)
Per appuntamento tel. 0981 500948

IPPOLITO
COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici
C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

TREBISACCE



Dal Bastione alla Fornace dal Saraceno alla Pagliara



Quei sacchi di rifiuti stanno ancora nella pineta! (Facciamoci un Museo!)

Devo dare atto al Sig. Commissario Rotondi che ha provveduto subito a far cacciare quei cumuli di rifiuti lungo la via tra il Saraceno e gli Aranceti, ma gli incivili continuano a scaricare le loro porcherie! Ero andato con mia moglie sotto la Torre di Albidona e volevamo fare una passeggiata lungo la pineta, ma abbiamo ritrovato quei cumuli di rifiuti che sto fotografando da quattro anni! La professoressa Caterina De Nardi, Francesco Delia e altri sei

Strazio è sicuro che anche a Trebisacce ci saranno gli Scilipoti che si butteranno con il cavallo che vincerà la corsa del palio di Sant'Antuòno. Mio nipote ascolta e tace, perché pure lui vuole avere l'onore e la gioia di chi saprà vincere. Ha detto che due candidati a sindaco l'hanno invitato pure a mangiare la pizza capricciosa.

Beh, a zu' Rucch non piacciono gli scangianesi, i liscia piedi e i questuandi di strada. E nemmeno i pagnottari che si godono il sole. Io, li manderei a racco-



Foto Pino Ciu/ri

amici aprono Face-book e invocano una "Trebisacce pulita", ma gli altri si turano il maso?

Dove sono gli ambientalisti di moda, gli "ecologisti della libertà" che parlano solo sui marciapiedi e davanti al bar? Compare Linardo, che legge i giornali, ha saputo che sabato 11 febbraio, il sindaco Mariano Bianchi, ha visto che tutti i suoi buoi erano fuggiti dal recinto spinato, si è dimesso dalla carica, e il Prefetto ha nominato subito il Commissario.

Ora, si danno del "traditore"; dopo tanto mutismo, i consiglieri della sfiducia parlano di sperperi e di "maggioranza senza ideali". Adesso, tutti si accorgono che manca l'acqua, e forse promettono ancora "il fiume d'acqua"! Comunque, il consigliere Tarsitano dice che "il tradimento è inaccettabile".

Comare Tresina vuole sapere qualcosa delle prossime elezioni comunali e dice che "la Casa comunale è sciollata, perché i consiglieri della stessa Maggioranza si truzzavano reciprocamente a capate, hanno fracassato porte e muri e poi sono sbalzati tutti sulla piazza, dove una volta si faceva il mercato e dove si fermavano i pullman che partivano verso i paesi vicini.

Al ritorno dalla Pineta, io ho fatto una breve sosta davanti al bar Centrale e c'era pure il professore che nemmeno questa volta lo faranno assessore. Diceva che gli hanno detto che a maggio, l'albero della cuccagna lo vogliono scalare parecchi concorrenti. Poi, è arrivato Strazio e si è messo a dire parolacce contro gli scangianesi, che in italiano significa cangia bandiera.

gliere le arance e a zappare l'orto. Non dico "iàte' a ppàsc i purc!", ma leggete almeno la Costituzione, il libro di Pinocchio o la Fattoria degli animali.

Poi, il professore che non acquista mai l'ananas e la banana, racconta, con meraviglia, l'ultimo colpo della banda del buco: "Il furto alla Gioielleria è stato fatto da veri artisti della cleptomania!".

Ragazzi: io voglio concludere la mia cronaca mensile con la solita raccomandazione: non tenete il naso 'ntippato e la bocca bendata. Ora vi faccio pure questa proposta: vogliamo costituire un gruppo di volontari per raccogliere quei sacchi di monnezza che stanno ancora sotto i pini della Torre di Albidona? O dobbiamo aspettare il nuovo assessore all'ecologia?

(zu' Rucch)

LETTERE

Trebisacce, il mio paese

Credo che nessuno possa negare che Trebisacce è un paese molto accogliente, anche dal punto di vista turistico, perché ha sempre ospitato tanta gente, soprattutto per il mare, la bellezza più preziosa. D'inverno, sembra che Trebisacce sia un paese solitario. Ma durante l'estate è molto movimentato: le piazze accolgono i ragazzi che lo abitano e anche quelli che vengono dai paesi vicini. Di sera, ci sono feste a volontà.

Se poi sali a Trebisacce-paese e ti fermi sul Bastione che si affaccia sul mare, anche i turisti si trovano dinanzi a uno spettacolo immenso e incantevole: il mare che hai di fronte, le montagne che hai alle spalle! Tutti si meravigliano di fronte a tanto splendore. Però, ci sono anche delle cose che stonano e che bisogna subito eliminare: specie quelle buste che spesso volte provocano una vera e propria discarica di rifiuti, che ti fanno gridare: "ma questo è proprio un disastro!". Speriamo in meglio per

la prossima estate. Spero che, per il bene di questo mio paese si faccia qualcosa, affinché il turista possa ritrovarlo ancora accogliente, pulito e incantevole.



Giusy Chidichimo da Trebisacce.

"E' bello avere notizie dell'Alto Jonio, a 1200 km di distanza"

Carissimi, come va nella periferia Alto Jonio? Qui, a Milano fa freddo, ma la neve non si vede, E' arrivato solo un po' di ghiaccio; ricordo che in Albidona si parlava anche di "u pivirizz", ma qui chiamiamo tutto neve. Voglio congratularmi con la redazione di Confronti per il lavoro che svolge; è bello avere notizie dell'Alto Jonio, a 1200 km di distanza! Un caloroso abbraccio per tutta la redazione.

Pietro Lizzano (Milano)

CULTURA



Ciao, Pino

il respiro che pure dolce s'acqueta

Eppure svagate lucciole migranti accendono il giardino del dolore silenzio e cercano parole che mai fioriranno nella creta del tempo.

Nel torpore antico della vita che va essenze di luce pioggia che non bagna t'accompagnano oltre

Il giorno per te avrà sempre sussurri d'aliti colori e il profumo dell'erba carezza di vento ti canterà l'amore dei tuoi semi.

Leonardo La Polla

Le maschere "I pohicenelli" di Alessandria del Carretto in una mostra fotografica al Carnevale di Castrovillari



Una Mostra fotografica di Francesco Delia, che l'ha intitolata "Sotto le maschere. I Pulcinella belli e brutti di Alessandria del Carretto- Una testimonianza sulle origini popolari del Carnevale - si è tenuta al 54° Carnevale del folklore di Castrovillari, dall'11 al 21 febbraio, presso il Protoconvento dei Francescani. E' stata aperta per tutto il mese di febbraio e ha registrato numerosi visitatori.



In ricordo di un amico

Ricordare un amico scomparso è sempre motivo di profonda tristezza, per tutti coloro che gli sono stati vicino e lo hanno sempre apprezzato per il suo carattere e per la sua semplicità. Ho sentito la necessità di scrivere queste poche righe, imponendomi che non fosse una commemorazione, ma un ricordo tangibile dell'amico Pino Stamato. Quando un amico ci lascia, fin da subito percepiamo dentro di noi un vuoto incolmabile, ma con il passare dei giorni, nella nostra mente si affollano i ricordi e quel vuoto, che prima sembrava impossibile da colmare, si riempie, rendendo meno doloroso il distacco. La nostra amicizia è nata su via Alfredo Lutri, dove Pino cominciava a farsi apprezzare per la sua bontà, la pazienza, la tranquillità e l'amore per la sua Inter. Con Pino scompare un altro pezzo di Trebisacce, fatta di "gente buona", pacifica. Ecco perché lo ricordo con affetto. Pino ha dato un senso pieno alla sua vita di uomo e lavoratore; ha lasciato un segno in quanti di noi lo hanno conosciuto. Ma quello che lascia a chi resta è la sua "semplicità", non solo un grato ricordo, ma una presenza costante, un sostegno tenace, una guida sicura e una certezza: essere semplici è tutto ciò che occorre. Tutto il resto è vanità. Queste poche righe vogliono solo essere un saluto di chi ogni giorno porta nella mente e nel cuore il suo ricordo.

Angelo Malatcca

CULTURA

Antonio Gramsci (1891-1937)



Le sue origini risalgono in Sardegna, dove nacque ad ALES (Ca) il 22 gennaio 1891. Anche un certo orgoglio popolare lo dice nativo di Plataci, comune italo-albanese sito in un antico casale terremotato di Cerchiara, forse perché là esiste una famiglia, che ne conserva ancora il cognome e ne vanta le origini importate dall'Albania, quando sotto la guida di Scanderbeg tutti gli Albanesi fuggirono, una buona parte fu accolta dal principe Sanseverino nei casali di Calabria, per sfuggire alla invasione musulmana della loro patria terra.

Egli fece i suoi studi linguistici e filosofici a Torino, dove da giovanissimo collaborò alla stampa socialista e fondò la rivista "Ordine Nuovo", per affermare e divulgare le sue idee politiche del marxismo. Il suo impegno rivoluzionario passò subito anche in campo sociale e divenne dirigente e organizzatore dei primi consigli di fabbrica, che in quegli anni sorsero nella stessa città di Torino, e guidò il gruppo fondatore del partito comunista italiano, fino a quando, dopo l'avvento del Fascismo, da deputato del parlamento

italiano fu arrestato dagli squadristi fascisti e lì, nel carcere, scrisse i suoi "Quaderni del carcere", una delle prime e fondamentali opere teoriche del movimento operaio internazionale.

Tutta l'opera politica di Gramsci fu rivolta ad elevare il marxismo a sistema politico, a concezione della vita sociale e a cultura integrale della società, con la espressa intenzione di identificare in un solo sistema politico filosofia politica, storia, cultura e tecnologia.

Per non restare indietro rispetto al sistema ideologico dell'idealismo di Benedetto Croce e poter abbracciare anche gli intellettuali nel suo movimento politico, teorizzò la distinzione, ma non la separazione, tra operai e intellettuali, teorizzò la società della struttura di base degli operai e della sovrastruttura dirigente degli intellettuali.

Su queste linee della complessità sociale del marxismo di Gramsci, attualmente si vuole rivalutare l'opera di lui con congressi e la diffusione delle sue edizioni librarie.

Plataci è orgogliosa di averlo LEGATO A SE' CON IL NOME, CHE CON ONORE portano alcune famiglie del suo comune. Un GRAMISCI è stato l'artefice artigianale del primo orologio campanario, che ha installato sul fronte alto del campanile della chiesa di S. Giacomo ai primi del secolo '900.

Don Vincenzo Barone

Nota redazionale. Don Vincenzo Barone, parroco emerito di Cerchiara, farà la terza edizione del suo libro pubblicato nel 1980 e '82. Congratulazioni e auguri per questo nostro benemerito vegliardo della storia e delle tradizioni popolari.

Alla donna, oggi 8 marzo

Ma quando, per la prima volta, dopo lo stupore dei fiumi scorrenti latte e miele e i baluginii di luce e di corruscanti profumi, danzanti ai miei piedi sempre meravigliato, ritornai in me stesso vidi la mia anima opaca e triste simile all'impasto terroso da cui ero venuto e nostalgia mi prese, amara, di quel sorriso di chi, nel sogno, mi aveva visitato, una dolcezza diversa persino dal Dio, che sorgeva dalla mia costola e il dolore del distacco aumentava lacerando la mia carne



e piansi; ma rigirandomi nel giardino dell'Eden in quel momento sciupato come letto disfatto e vuoto, vidi, gioia di ogni gioia, che tu eri al mio fianco e nel tuo sguardo immenso come firmamento mi sentii per la prima volta uomo.

Gianni Mazzei

San Lorenzo Bellizzi: "qui, Carnevale non è morto" "u 'Ncaudarott"



Foto di Pietro Pittelli

"Il ragazzi di San Lorenzo" ti fanno vedere un vecchio magazzino a pian terreno; il soffitto è sostenuto da robuste travi di legno e da tavole dette "sc/cùni"; le pareti sono tutte occupate dagli utensili di rame e da qualche vecchia fotografia; in alto, si allungano le verghe dove è appeso tutto il bel salame del "nero", il maiale tipico che si nutre di ghiande e dello sfarinato di orzo. Ti viene la "gulia" a guardare le soppressate e la salsiccia, i capicollì e due prosciutti appesi alla pertica di legno. Dentro il magazzino ci sono altri prodotti gastronomici del luogo: formaggio, ricotta, pane e fiaschi di vino. Ti accosti al focolare e trovi il largo tegame dove friggono le *crispelle*: sono questi gli autentici cibi tipici che puoi gustare solo nei piccoli paesi montani.

Oggi, è l'ultimo giorno di Carnevale; per le strette vie del centro storico c'è rumore di suoni popolari, con l'organetto e il tamburello; poi, dalla periferia arriva un asino tirato da un uomo vestito di velluto nero, e sul basto c'è un'altra col mantello scuro e col viso incappucciato; è quasi tutto tinto di carbone nero e somiglia davvero a un calderotto (*u 'ncaudarott*). Nessuno può identificare il cavaliere L'asino, che è l'icona di questo paesino del Pollino, procede per i vicoli del centro storico, e siccome è Carnevale, ogni scherzo vale! I "ragazzi di San Lorenzo" si

avventano tra la folla, scherzano con qualche bella donna e acciuffano le due autorità locali: il sindaco e il prete!. Li fanno salire sull'asino e li portano in processione, sempre a suono di organetto, di canti, balli e risate. Altro che Carnevale del Pollino! L'autentico Carnevale del Sud non è ancora morto; qui lo fanno sopravvivere i "Ragazzi di San Lorenzo". (**zu' Peppe**)

Detti sul Carnevale e sui mesi

(a cura di Domenico Cerchiara)

Carnalivàre rizzu rizzate vò nu pikk'i savisizz'e si nunn'a vuj dà Carnalivàre

'un si nni va. (Carnevale riccio riccio vuole un poco di salsiccia e se non glie la dai carnevale non se ne va.)

I proverbi del mese

Jinnàre chjusu-chjusu ti fa spjà du pirtùse.

Jinnàre sikk, massare rikk.

Cap'i d'ann, cap'i mise fàcim'a strine ki mm'ej prummise.

Filivàre sparte ppàre .Filivàre curce ed amàre.

A Santu Bbjàse 'nt'ugne mmank u sole cci tràse.

**LEGGETE, DIFFONDETE
e PROCURATE UN ABBONAMENTO per
CONFRONTI**

CULTURA

Storia del lavoro contadino

I vecchi frantoi di Plataci

“Quando l'olio veniva trasportato con gli otri di pelle e si vendeva fino a Genova”

Dopo la lettura di alcuni appunti scritti a mano dall'amico Giovannino De Paola, abbiamo fatto un giro per le campagne di Plataci, in cerca degli antichi frantoi dove si macinavano le olive dello stesso territorio. Nell'estate del 2011, quegli ulivi secolari impiantati da secoli nelle contrade Scarano, Armirossi, Caselli fuculia e Fontana ficàra sono stati “profanati” dal più disastroso incendio doloso degli ultimi anni. Gli insensati piromani forse non riusciranno mai a capire che il loro gesto ha oltraggiato anche la memoria dei propri avi e il paziente lavoro contadino di questa tenace comunità arbereshe dell'Alto Jonio, giunta in Calabria durante le dolorose diaspore di alcuni secoli fa. Eppure, quel maestoso ulivo che si dirama con tre grossi tronchi ha resistito come un gigante! Invece, il suo anziano confratello di Fontana ficàra non ce l'ha fatta a vincere quelle fiamme spietate. Ci dice lo stesso Giovannino che nel 1948 si giunse a commerciare fino a tremila quintali di olio, raccolto a Plataci e nei paesi vicini. Era la stessa famiglia De Paola a raccogliere l'ottimo olio che veniva esportato nelle diverse

visto anche dei peri, ficarre, pergole e meli, ormai sommersi dai roveti. Ci fermiamo a guardare uno spesso strato di olive passe, rimaste a marcire sotto la grossa pianta di uno dei Gramisci. Eppure, l'olio di quest'anno è veramente pregiato. Forse i nostri giovani non riescono a immaginare quei tempi, e qualcuno ha pure da sorridere e a mostrarsi incredulo a sentire ciò che ricorda Giovanni De Paola: l'olio veniva trasportato con gli otri di pelle che ci faceva il nostro compaesano Salvatore Laurenzano (*u Mulacchiu*) che usava le pelli di castrato. Quando non servivano più per il nostro olio, li vendevamo all'imbastaro di Cerchiara (sig. Mauro), che aveva pure bisogno di cuoio. Gli otri pieni d'olio li trasportavamo con i muli e gli asini. Il “prezioso liquido” veniva travasato dagli otri ai fusti di latta, che successivamente si caricavano sul traino e trasportati nello scalo ferroviario di Torre Cerchiara. Qui veniva immesso, con una pompa, nella cisterna del treno merci. I frantoi si trovavano nel centro abitato e anche nelle campagne dove erano gli uliveti. Ce ne n'erano una ventina. Il frantoio della famiglia Adduci era in via S. Rocco e fu operativo fino agli anni



Un frantoio di Plataci - foto giulri

ad Acquafieta e lo mantenne fino al '50-60. Pure quello di Nicola Basile chiuse in quegli anni; mentre quello degli eredi di Serafino Chidichimo, in contrada Margarita, macinò pure tra gli anni '50-60. I figli di Moisè Troiano l'avevano pure in Via Skenderberg; gli eredi di Martino Troiano, in Via Dante, quelli di D'Agostino l'avevano in Via Gramsci, ma poi lo trasferirono a San Vito di Villapiana. “In questo paese, - scrive ancora il nostro amico Giovannino, anch'egli produttore di ottimo

olio in quel di Guagliardi - quasi il 100 per 100 dei frantoi sono dei Platacesi”. Pietro D'Agostino l'aveva in contrada Garamma, Francesco De Paola, nella Manca di Plataci, e funzionò fino agli anni '70. Il frantoio di Giovanni Troiano, è ancora aperto. Un altro amico di Plataci mi dice: “Questi frantoi rimangono come testimonianza del buon lavoro, della vera arte olearia e della piccola archeologia industriale, ma potrebbero essere pure restaurati e segnalati per i sentieri e i siti da visitare”. Giuseppe Rizzo



L'ulivo di Fontana Ficàra - foto giulri

città d'Italia, fino a Genova. Eppure non era facile lavorare, raccogliere e trasportare questa preziosa fonte di economia locale, che insieme al grano, al vino e ai prodotti della pastorizia, costituiva la resa più sicura per queste popolazioni arroccate nei nostri piccoli paesi del comprensorio. Qui c'è pure una meravigliosa testimonianza del lavoro delle donne di Plataci: chi non ricorda quelle squisite trecce di fichi secchi che agli inizi di novembre si venivano a vendere a Trebisacce, nel mercato di San Leonardo? Era fiorente anche la pastorizia; i fratelli Basile (Manolli), commerciavano bestiame fra Taranto e Reggio.

Tra gli uliveti di Plataci c'è qualche casetta rurale ancora abitata; vedi qualche buon vigneto e altri alberi da frutta; oh, quella melagrana rossa e verde smeraldo che zu' Basilio veniva a vendere pure in Albidona! Ma abbiamo

Quaranta; in via Garibaldi c'era quello di Salvatore Chidichimo, che fu tenuto aperto fino agli anni Cinquanta-Sessanta; in Via Skanderberg c'era quello di Vincenzo Bellusci, aperto fino agli anni Quaranta. Domenico Brunetti l'aveva a Via G. Bruno e funzionò fino al '50-60; Ferdinando Chidichimo l'aveva in Via Cavour pure questo lavorò fino al 1950-60; un altro ce l'aveva Salvatore Brunetti, e funzionò fino al 1990; Nicolino Brunetti l'aveva in ctr. Destra della placa e vi lavorò fino agli anni 50-60; quello di Giovanni Brunetti, contrada Caselli, fino al 50-60; in Viale Trieste c'era il “trappeto” di Salvatore Chidichimo e fu attivo fino al '50-60; anche Stanislao Troiano lo mantenne aperto fino agli anni 50, ed era in contrada Armirossi: Giuseppe Contel l'aveva a Fontana ficara, e ci lavorò tra gli anni '50-60; Costantino Stamati, finì pure tra il '50 e il '60; gli eredi Zuccarelli ne avevano due, funzionanti negli anni '50-60. Michele Brunetti, lo possedeva

A Villapiana la presentazione del romanzo di Gianni Mazzei “Lo strano caso della valigetta rubata”

Nei locali dell'ex Municipio nella suggestiva cornice del centro storico di Villapiana, si è svolto un significativo evento culturale organizzato dal Comitato “Cultura società e storia villapianese” nel corso del quale ha avuto luogo la presentazione del romanzo “Lo strano caso della valigetta rubata”, opera di Gianni Mazzei, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico e

Classico di Trebisacce, conosciuto anche per il suo impegno politico (ha ricoperto la carica di Sindaco) ma più noto come poeta, scrittore, critico letterario e d'arte. Occuparsi di cultura è insomma il suo pane quotidiano. I lavori, sono stati introdotti e coordinati dal dott. Leonardo Diodato mentre le relazioni sono state tenute dalla dott.ssa Felicia Favale, assessore alla cultura di Villapiana, dalla prof.ssa Titty Cardamone e dal Dirigente Scolastico Tullio Masneri. Argomento trainante degli interventi è stata, ovviamente, l'analisi ed il resoconto della lettura del romanzo nel quale l'autore si identifica in tutti i protagonisti, a partire da quello principale e nel quale emerge, attraverso processi immaginativi, associativi e psichici una combinatoria infinita di elementi. Attraverso l'appropriatezza del linguaggio e il perfetto uso del lessico, il lettore si trova immediatamente immerso in una molteplicità e varietà di luoghi molto distanti tra loro ma accomunati dai sapori e dalle fragranze tipiche di limoni, arance e bergamotti e dal coagularsi della storia e del mito, principalmente attraverso la figura di Ulisse. Il protagonista, il tenente di polizia Giovanni, è a capo di una indagine molto delicata e complessa: la ricerca di una valigetta contenente dodici fogli bianchi. La verginità dei fogli simboleggia le alternative alle vicissitudini della vita che il Fato, attraverso le sue Parche, ha impedito. Ecco il richiamo al mondo occidentale: *Come saremmo noi altri oggi se personaggi storici avessero intrapreso altre strade?*

Giuseppe Carbonara

Confronti

Mensile di attualità, politica
e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni

espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004